

catto, come povera cosa. Il solo Carducci, per congenialità di temperamento con lo spirito dell'epos garibaldino, seppe trovare qualche accento schietto e qualche scorcio potente, ma li sovraccaricò di troppa letteratura eroica e di passionalità politica fuori tempo, luogo e misura. Anche nel *Villa Gloria* del Pascarella, il Russo trova dei tratti efficaci di racconto popolare, ma gli pare, tuttavia, « che tutta l'opera del poeta romanesco soffra di una difficile ambiguità, come se egli rimanesse a mezzo tra la sua fede di artista colto e l'ingenuità delle *persone* ch'egli mette sulla scena. Da una parte, c'è la sua adesione commossa alle passioni pensose ed elementari del popolo, e dall'altra, quella adulta chiarezza, con la quale egli segue il movimento degli affetti dei suoi attori, compromette troppo di sè quel mondo primitivo di sentimenti » (p. 31). Quanto alla rimanente letteratura garibaldina, dal Marradi ad d'Annunzio, essa sembra giustamente al Russo un'esercitazione rettorica a freddo, tanto più enfatica e ridondante, quanto meno sorretta dall'intimità dell'ispirazione.

G. D. R.

KURT KARL EBERLEIN. — *Was ist Deutsch in der deutschen Kunst?* — Leipzig, Teemann, 1934 (8.º, pp. 67).

Prendo a caso quest'opuscolo dalle migliaia di stampati che ora vengono fuori in Germania a predicare fondamentale e unica legge della vita la razza, cioè la razza germanica, e per effondere, nella gloria del Terzo Impero, l'abborrimento contro tutti gli altri popoli: nel quale esercizio di odio larga parte è fatta all'Italia, al Rinascimento italiano, all'arte italiana e a Roma, marchiandosi a fuoco coloro, come gli artisti Feuerbach, Marées, Hildebrand, che tradirono per Roma la santa razza germanica (p. 23). Ragionare con gli ossessi non è possibile, appunto perchè questi non ragionano: smaniano e gridano: « Pape Satan, pape Satan, aleppe! ». Nel che, tutt'al più, se si perde la pazienza innanzi a siffatte sconce manifestazioni di odio contro ogni umanità, si è tratti a rispondere a quelle « enfiate labbia », come rispose il « savio gentil che tutto seppe », Virgilio:

« Taci, maledetto lupo!

Consuma dentro te con la tua rabbia! ».

Perchè non è dubbio che dentro di sè tutto ciò si consumerà, come tutto ciò che irragionevole; e i tedeschi resteranno poi, come gli ubbriachi allo svegliarsi la mattina, con quello speciale mal di capo, per il quale essi hanno sentito il bisogno di coniare nella loro lingua la speciale parola *Katzenjammer*. Superfluo dire, che, per il sopradetto *ebriosus*, l'arte si definisce: « lingua della razza e rispecchiamento delle altre lingue in questa razza ». E la storia dell'arte: « storia di uno specchio e dei rispecchiamenti in esso »! (p. 64).

B. C.